

Servizio Idrico Roma, 12 Maggio 2016

Sii, Utilitalia e Anea: centrali investimenti e regole

Regolazione, investimenti, perdite di rete e frammentazione della gestione: Utilitalia torna a parlare di servizio idrico e lo fa in occasione dell'audizione annuale all'Aeegsi. Nel corso dell'incontro del 10 maggio, la federazione ha presentato all'Autorità la propria "visione" sugli interventi regolatori ritenuti fondamentali per guidare lo sviluppo sostenibile di un settore caratterizzato da un "minore sviluppo industriale, una notevole carenza infrastrutturale e livelli eterogenei di qualità ed efficienza del servizio".

"Una regolazione efficace e stabile - prosegue Utilitalia - è fondamentale per promuovere gli investimenti necessari ad assicurare al Paese dei servizi migliori e una crescita sostenibile".
Cruciale, prosegue, il tema investimenti (il cui fabbisogno, secondo la federazione, arriva a circa 5,5 milioni di euro/anno) come anche quello dell'appropriato livello di copertura del costo del capitale investito (sia della parte propria che di quella di debito). A tal proposito, rileva Utilitalia, sarà necessaria una maggiore prevedibilità dell'evoluzione futura di questi livelli, "oggi assente per la mancata definizione di meccanismi di aggiornamento".

Passaggi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza del servizio (sia in termini di consumo della risorsa che di rapporto con gli utenti) saranno, poi, lo sviluppo di un'efficiente attività di misura e il processo di moral suasion nei confronti di Ega e Regioni al fine di superare l'eccessivo frazionamento e le situazioni di non conformità rispetto al quadro normativo che ancora, sottolinea la Federazione, penalizzano il settore. "E' necessario - sottolinea inoltre Utilitalia - implementare velocemente misure per la promozione della qualità tecnica del servizio, attraverso meccanismi di premi e penali".

Posizione quest'ultima, condivisa anche da Anea, anche essa presente ieri in audizione presso l'Aeegsi: "Tra i provvedimenti legati al metodo tariffario che riteniamo fondamentali per completare il quadro normativo, spiega a QE il coordinatore tecnico-scientifico di Anea, Alessandro Mazzei - c'è la definizione di standard tecnici minimi, simili a quelli stabiliti per la qualità contrattuale, in modo da rendere gli investimenti più omogenei su tutto il territorio nazionale. Bisogna perequare situazioni troppo differenti tra le diverse aree del Paese".

Completano il quadro, secondo l'associazione che riunisce gli Enti d'Ambito, la definizione di costi standard per definire costi operativi efficienti (a cui i gestori si dovranno adeguare) e l'attuazione degli strumenti individuati per facilitare gli investimenti nelle aree più critiche: si tratta del Fondo di garanzia previsto dal Collegato Ambientale e dal Fondo per la qualità contrattuale previsto dal Mti-2.

"Abbiamo espresso un apprezzamento sincero e non formale per l'attività svolta finora dal Regolatore che ha portato il quadro regolatorio a un buon livello di definizione e stabilità - prosegue Mazzei - ma, al contempo, abbiamo chiesto all'Autorità di mantenere alta l'attenzione sul livello di

applicazione delle norme di settore (a partire da quanto previsto dallo Sblocca Italia) e di proseguire nell'attività di ricognizione cosicché il Governo - conclude - mantenga, a sua volta, alta l'attenzione su soggetti inadempienti e, laddove sia necessario, operare con i poteri sostitutivi".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

www.quotidianoenergia.it